

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

888
sport.it

Il gioco è vietato ai minori e può creare dipendenza. Consulta le percentuali di raccolta restituite su aams.it

13

PRANDELLI E LA DEA

«L'Atalanta merita l'Europa. Che coraggio Gasperini»



Cesare Prandelli, 59, ha allenato l'Atalanta di Percassi nel 1993-'94

Intervista al doppio ex della sfida di Bergamo con la Fiorentina
«I nerazzurri dureranno, viola da non sottovalutare»

CALAMAI A PAGINA 13

RISULTATI & CLASSIFICA
27ª GIORNATA

Zeman, mille panchine
«Moggi jr? Non può insegnarmi nulla»

OGGI

ROMA-NAPOLI ORE 15
SAMPDORIA-PESCARA ORE 18
MILAN-CHIEVO ORE 20.45
DOMANI (ORE 15)
ATALANTA-FIORENTINA ORE 12.30
CAGLIARI-INTER
CROTONE-SASSUOLO
EMPOLI-GENOA
TORINO-PALERMO
UDINESE-JUVENTUS
BOLOGNA-LAZIO ORE 20.45

JUVENTUS	66	CHIEVO	35
ROMA	59	CAGLIARI	31
NAPOLI	54	SASSUOLO	30
ATALANTA	51	UDINESE	29
LAZIO	50	BOLOGNA	28
INTER	48	GENOA	26
MILAN	47	EMPOLI	22
FIORENTINA	41	PALERMO	15
TORINO	36	CROTONE	13
SAMPDORIA	35	PESCARA	12



IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Individuato il responsabile dell'errore alla notte degli Oscar: è lo stesso che ha seguito il closing del Milan.

THRILLER MILAN

Closing, niente proroga: in 7 giorni altra caparra o nuovi investitori

Montella: «Zero alibi». E stasera col Chievo punta ancora su Bacca

DE PIETRO, GOZZINI, LAUDISA, PASOTTO ALLE PAGINE 6-7



Carlos Bacca, 30 anni, e Silvio Berlusconi, 80 anni

OLIMPICO, ORE 15: SFIDA TOTALE AD ALTA QUOTA ROMA-NAPOLI VALE PER TUTTI

Spalletti per la corsa scudetto, Sarri per rilanciarsi e avvicinare il secondo posto. Fondamentali Nainggolan e Hamsik. Vietato sbagliare: Juve, Atalanta, Lazio e Inter spettatrici interessate

CECCHINI, MALFITANO, PUGLIESE, PICCIONI ALLE PAGINE 3 E 5, COMMENTO DI CONDO' A PAGINA 21

L'ANALISI
di Sebastiano Vernazza

2

Roma-Napoli di oggi non è soltanto la sfida tra le grandi battute del primo giro di semifinali di Coppa Italia o lo scontro diretto tra la seconda e la terza di Serie A.



QUI JUVE

Dybala si lancia nel gioco preferito
Tiro al bersaglio all'Udinese

CONTICELLO, DALLA VITE, MEROI PAG. 8-9

QUI LAZIO

Immobile-gol eguaglia Klose
Inzaghi scopre un nuovo kaiser

CIERI A PAGINA 15

QUI INTER

Pioli da domani si gioca il futuro
«Il nostro dovere è la Champions»

BREGA, FRONGIA A PAGINA 11

Nainggolan contro Hamsik sotto lo sguardo di Allegri, Gasperini, Inzaghi e Pioli



La Ferrari SF70H: studio e audacia

E' UNA FERRARI DA 8 MERCEDES PIÙ VICINA MARCHIONNE AL 2021

GRIMALDI, PERNA A PAGINA 29

G+ STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1



Izzo: per la procura Figg combinò due partite
Chiesti 6 anni di squalifica

PICCIONI A PAGINA 16

2



Serie B: la Spal col Pisa prova il sorpasso in vetta
Il Bari per la scalata

CIRICI, GUIDI ALLE PAGINE 25 E 27

3



Addio Kopa, si è spenta la prima stella di Francia
Pallone d'oro nel 1958

SCHIANCHI A PAGINA 22

31



Il campione del mondo Sagan a Siena in Piazza del Campo

A CACCIA DI SAGAN SULLE STRADE BIANCHE TRA FASCINO E STORIA

SCOGNAMIGLIO A PAGINA 31



U.S. POLO ASSN.
SINCE 1890



Roma-Napoli

Sfida cruciale per l'alta quota Sarri si gioca moltissimo

I NUMERI

10

● I punti raccolti dalla Roma nelle ultime quattro partite di Serie A contro il Napoli (tre vittorie e un pareggio). E in tre di queste gare i giallorossi non hanno subito neppure un gol

7

● I gol in cui ha messo lo zampino Dzeko nelle sue ultime sei presenze in Serie A (sei reti e un assist). Nell'andata al San Paolo, doppietta del bosniaco

52

● I gol segnati dal Napoli in campionato con conclusioni da dentro l'area (52 su 60 gol totali). Quattro delle ultime sette reti romaniste in A sono arrivate invece da fuori area

Sebastiano Vernazza
@SebVernazza

Roma-Napoli di oggi non è soltanto la sfida tra le grandi battute del primo giro di semifinali di Coppa Italia o lo scontro diretto tra la seconda e la terza di Serie A. Rappresenta qualcosa di più, un incrocio capitale per il troncone d'alta classifica del campionato. Qualunque risultato determinerà spostamenti e sommovimenti in cima.

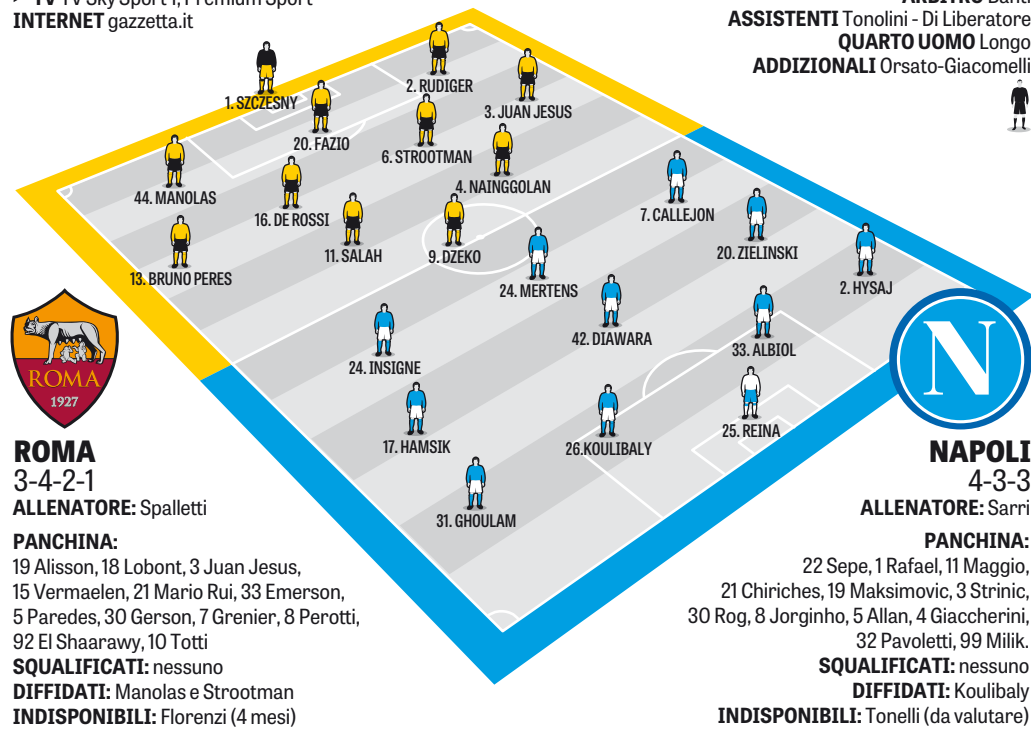
IN CASO DI 1 Se la Roma vince, tiene viva l'illusione che la corsa scudetto sia ancora aperta, anche se riteniamo probabile il successo della Juve domani a Udine. In ogni modo, se il distacco tra prima e seconda restasse uguale, il meno sette di stamattina, il discorso non sarebbe del tutto chiuso. A undici giornate dalla fine, un divario simile è colmabile. La sconfitta del Napoli rimetterebbe in totale discussione la caccia al terzo posto, l'ultimo utile per la Champions (via playoff). Atalanta, Lazio e Inter, come iene, moltiplicherebbero motivazio-

ni ed energie in vista dei propri impegni domenicali. Domani sera Sarri potrebbe scoprirsi terzo in condominio con Gasperini, suo fustigatore: Gasgli ha portato via sei punti negli scontri diretti. Il segno 1 spaccerebbe in due l'alta classifica e farebbe quasi implodere il Napoli, reduce da tre sconfitte nelle ultime quattro gare ufficiali. Se diventassero quattro su cinque, il ritorno di Champions martedì col Real prenderebbe la forma del *redde rationem*, del giudizio universale sulla stagione sarriana, anzi sul *sarri-smo* in senso ampio.

IN CASO DI X Se all'Olimpico finisce in parità, la Juve potrebbe allungare a più nove sulla Roma e a quel punto molto sarebbe fatto. I discorsi sulla volata per il titolo si affievolirebbero e la Roma si troverebbe in una specie di limbo: continuare a guardare le spalle della Signora

COSÌ IN CAMPO ALL'OLIMPICO (ORE 15)

► TV TV Sky Sport 1, Premium Sport
INTERNET gazzetta.it



● Qualunque risultato sposterà qualcosa, tra scudetto e corsa Champions. Il duello a distanza tra Nainggolan e Hamsik potrebbe essere decisivo

► **Atalanta, Lazio e Inter tifano per uno stop del Napoli, in chiave terzo posto**

o guardarsi le spalle? Il Napoli, col pareggio, rischierebbe di farsi rosicchiare due punti dalle tre iene sue inseguatrici, ma farebbe rifornimento di autostima, darebbe prova di esistenza in vita. Risultato da non disprezzare.

IN CASO DI 2 Se vince il Napoli, per la Roma è finita o quasi in chiave scudetto e si complica il discorso Champions. Potenziale meno dieci dalla Juve, un abisso, e riduzione a più due del vantaggio sui sarriani. Il se-

gno 2 aprirebbe lo scenario più estremo: Juve lanciata verso la fuga decisiva e mischione per gli altri due piazzamenti Champions, con cinque squadre in lizza (Roma, Napoli, Atalanta, Lazio e Inter). Sarri, coi tre punti romani, ripiglierebbe colore e il *rendez vous* col Real diverrebbe meno angosciante.

CHI RISCHIA DI PIÙ? Il Napoli, senza dubbio, e in questo senso la sconfitta della Roma contro la Lazio in Coppa non aiuta Sarri, perché i giallorossi cer-



Dentro i secondi

cheranno di sbianchettare subito il rovescio nel derby, quanto di più doloroso ci sia nella vita del tifoso romanista medio. Il movente psicologico sarà determinante: prevarrà la rabbia del Napoli, inceppatosi negli ultimi venti giorni, o quella della Roma scottata mercoledì dalla Lazio? Qui ci limitiamo a un'osservazione: il Napoli è un ferito grave, quasi a morte, e però ha i mezzi tecnici e tattici per assestare un forte colpo di coda e di ripartenza. Può riuscirci oggi o martedì col Real o in tutte e due le occasioni. Se la squadra ha un'anima forte, la tiri fuori, è il momento.

CHI SARÀ DECISIVO? Roma (57 gol) e Napoli (60) sono le squadre con i migliori attacchi, per cui si potrebbe parlare dell'importanza della torre Dzeko e della saetta Salah, della gabola Mertens falso nove e di Milik che sta per riprendere possesso della sua facoltà di goleador. Alla domanda su chi potrebbe essere decisivo rispondiamo però in altro modo: Nainggolan e Hamsik, le due «creste matte» (si fa per dire). Tutti e due, in stagione, hanno segnato 12 gol a testa in partite ufficiali, ma oggi come oggi li percepiamo diversamente. Nainggolan è il trasciatore della Roma: c'è sempre stato o quasi nei giorni cruciali e si è arreso per ultimo nelle situazioni difficili. Hamsik, in alcune partite top, è venuto meno. A Madrid ha servito l'assist per Insigne e si è inabissato. Martedì a Torino ha giocato a nascondino. L'inattitudine dello slovacco ai grandi incontri sembra a un passo dal diventare luogo comune. Oggi Marek ha l'occasione per smentire chi lo giudica forte coi deboli e debole coi forti. Si ritroverà davanti Nainggolan, grande competitore e per certi aspetti suo simile. Chi vince questo duello a distanza - neanche troppa - vince la partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI CON VISTA SU ROMA



MASSIMILIANO ALLEGRI

Se il Napoli dovesse fermare la Roma, la Juve, vincendo domani, a Udine farebbe un altro passo avanti verso la conquista del sesto scudetto di fila



GIAN PIERO GASPERINI

All'Olimpico guarderà anche l'Atalanta. Se il Napoli oggi cadesse, domani Gasperini, battendo la Fiorentina, agguanterebbe Sarri al terzo posto



SIMONE INZAGHI

Interessata alla sfida di oggi pure la Lazio. Con il Napoli non vincente, Inzaghi, passando domani a Bologna, può puntare alla Champions League



STEFANO PIOLI

A tifare per la Roma oggi è ovviamente l'Inter, che punta ancora al terzo posto. Obbligatorio però battere il Cagliari in trasferta domani

► FACCIA A FACCIA



Daniele De Rossi, 33 anni, regista della Roma GETTY

IL DUELLO

**DANIELE DE ROSSI
AMADOU DIAWARA**

PRESENZE

21 | **13**

PALLE RECUPERATE

5 | **5,5**

PALLE PERSE

9,9 | **7,6**

PALLONI INTERCETTATI

2,3 | **1,7**

OCCASIONI CREATE

0,9 | **0,7**

VERTICALIZZAZIONI

22 | **17**



Amadou Diawara, 19, regista del Napoli LAPRESSE

Ciak, regie da Champions Diawara contro De Rossi

● In estate il guineano è stato a un passo da Spalletti, ora per Sarri ha sorpassato Jorginho. L'azzurro rientra per la scossa post-derby

**Massimo Cecchini
Mimmo Malfitano**

Il piano estivo era chiaro: Daniele De Rossi alla guida del centrocampo e dietro di lui, per crescere con calma, Amadou Diawara. Il d.s. Sabatini, infatti, l'accordo col Bologna l'aveva in tasca da tempo. Il problema è che mancava quella quindicina di milioni (tutto compreso) che i rossoblù chiedevano da tempo. «Aspettateci», ripeteva la Roma, contando di piazzare magari Paredes a cifre da gran plusvalenza. Il Bologna lo ha fatto per un po', finché il Napoli si è fatto sotto davvero e così - conclusa la malinconica storia del certificato inviato per non partecipare al ritiro con Donadoni - il guineano è diventato un calciatore azzurro. Morale: chioccia (De Rossi: 33 anni) ed ex pulcino (Diawara: 19 anni) oggi dovranno beccarsi per cercare la strada Champions.

VERSO IL RINNOVO Una strada che significa principalmente soldi, una parte dei quali il club giallorosso lo reinvestirà di sicuro sul rinnovo di contratto del centrocampista della Nazionale. De Rossi per altre due stagioni, dicono le voci di Trigoria, con un accordo che potrebbe essere annunciato anche in questo mese. D'altronde i numeri raccontano una solidità che può specchiarsi anche con quella

del baby Diawara. L'interpretazione del ruolo però è diversa. Tenendo quindi in considerazione le medie, si nota come De Rossi - al rientro dopo l'amarrezza nel derby di Coppa - abbia dei numeri offensivi superiori al collega. Nei lanci ad esempio (8,76 contro 3,15) e nelle occasioni da gol create (0,86 contro 0,69). Ma questo è segno soprattutto del modo differente d'interpretare il calcio fra le due squadre. Meno legata al possesso la Roma, che punta sulla verticalizzazione rapida; più pronta alla ragnatela e alla rapida riconquista il Napoli, che infatti vede Diawara avere medie più alte nei passaggi positivi (53,46 contro

46,38) e nelle palle recuperate (5,54 contro 5).

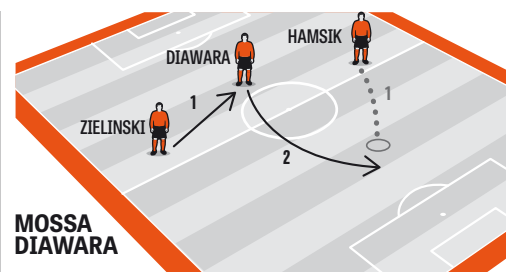
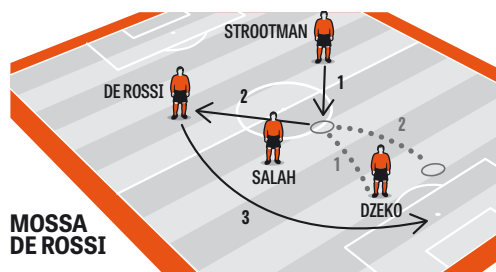
SORPASSO Le ottime cifre di Diawara spiegano il sorpasso ai danni di Jorginho, titolare fino a prima della sosta natalizia. Con lui, il centrocampo del Napoli ha acquisito maggiore spessore, sia sul piano tecnico sua su quello fisico. In genere, è proprio Diawara che s'interessa dell'organizzazione del gioco ma, di fatto, non può essere considerato un

metodista, perché non ha quelle caratteristiche. Agisce, prevalentemente, nella zona centrale del campo anche se spesso viene saltato dalle veloci ripartenze del tridente offensivo. Sarri lo utilizza con Zielinski, al fianco di Hamsik, e a lui compe-

tono pure i compiti dell'incontrista. L'allenatore lo ritiene una pedina fondamentale, perché nel 4-3-3 il centrale di centrocampo non ha particolari compiti di movimento in fase offensiva, in quanto si tiene basso. Tutto ciò rende anche meno pesante le lacune in fase di conclusione del guineano, che raramente si trova a dover calciare verso la porta (Hamsik ha tirato 29 volte e Zielinski 8, lui non è nemmeno tra i primi 200 giocatori della A). In ogni caso, Diawara ha già imparato a giocare con la personalità di un veterano, conoscendo perfettamente i tempi del raddoppio della marcatura. Una rapidità di pensiero che gli ha permesso di scavalcare Jorginho nelle gerarchie di Sarri. E chissà, forse anche per farsi rimpiangere da Spalletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVAGNA TATTICA





Vincenzo Nibali.
Bahrain-Merida Pro Cycling Team.
Vincitore del Giro d'Italia 2016.
Vincitore del Tour de France 2014.
Vincitore del Giro d'Italia 2013.
Vincitore della Vuelta di Spagna 2010.

NAMEDSPORT®
SUPERFOOD

NATURAL
QUALITY

100%
Batch tested:
INFORMED-SPORT
Trusted by sport

HydraFit> Energy & Hydration!

IN TUTTI I PUNTI VENDITA
DAL
15 MARZO
2017



Buy one **5,99€**
Get the 100th GIRO EDITION
ELITE Sport Bottle
for free!

WITH DIBASIC
POTASSIUM
PHOSPHATE

WITH
TRIMAGNESIUM
CITRATE

FAST
ENERGY

- > Favorisce la funzionalità muscolare
- > Riduce la sensazione di stanchezza
- > Contrasta l'insorgenza di crampi
- > Reidrata efficacemente
- > Rinfresca e disseta
- > Con 9 vitamine

LACTOSE FREE

WITH VITAMINS

WITH MINERALS

ASPARTAME FREE

ACESULFAME FREE

GLUTEN FREE



TITLE AND PRESENTING SPONSOR:

Numero Verde
800-203678

Dal Lunedì al Venerdì,
ore 14.00 - 17.00



namedsport.com
contactus@namedsport.com

NAMEDSPORT®
SUPERFOOD

Trusted By



«Roma stanca? No, abbiamo ancora da dire tante cose...»

● Da giallorosso Spalletti imbattuto contro il Napoli «Siamo pronti. E se il club mi chiama...»

Andrea Pugliese
ROMA

«Non siamo stanchi. Anzi, siamo pronti. E io ho tante cose da dire e i giocatori tante cose da fare». La ripartenza di Spalletti è tutta qui, nel voler mettersi subito alle spalle il derby perso in Coppa Italia con la Lazio («Loro ora hanno il 70% di possibilità di andare in finale e hanno festeggiato, ma noi non abbiamo paura») e, magari, ipotecare fortemente il secondo posto, battendo oggi il Napoli, spedendolo poi a -8. Del resto, Spalletti alla guida della Roma non ha mai perso contro i campani (sei vittorie e due pareggi) e lo stesso Sarri non ha ancora mai vinto contro i giallorossi (due pareggi e quattro sconfitte, tra Empoli e Napoli). Insomma, i numeri sono tutti dalla parte di Spalletti. Ma forse è anche per questo che, alla

fine, forse è meglio non fidarsi poi troppo.

NIENTE ALIBI Ed allora il leit motiv alla vigilia è proprio quello, dare una spallata all'ipotesi stanchezza. «Quella di oggi è una partita delicata, difficile per tanti motivi – continua l'allenatore della Roma – Ci vorrà attenzione, forza e qualità. Poi è vero, le partite ravvicinate tolgono anche energie. Ma noi non siamo stanchi e non vogliamo fare compassione a nessuno: ci giocheremo la gara con le stesse possibilità del Napoli, nonostante loro abbiano riposato un giorno in più». E per Spalletti l'incubo stanchezza non riguarda neanche Dzeko. Almeno per ora. «A Milano ha giocato una grande partita, con la Lazio è stato sottotono. Ma per dire che è stanco ci vogliamo almeno un paio di gare, altrimenti può essere anche solo una partita sbagliata, che capita». Oggi, dunque, ci può essere anche qualche indizio in più.

IL RARO... Poi Spalletti scivola su altri temi, probabilmente anche più importanti per il peso specifico e la valenza che hanno nella vita quotidiana e nell'educazione civica e sociale. Il razzismo e i buu rivolti mercoledì dai tifosi della Lazio a



Luciano Spalletti, 57 anni, tecnico della Roma dal gennaio 2016 ANSA

I BUU RAZZISTI?
PER STARE IN
EUROPA SERVE UN
PERCORSO ETICO

LUCIANO SPALLETTI
ALLENATORE ROMA

Rüdiger (che ieri, tra l'altro, ha compiuto 24 anni). «Per essere al pari con il calcio europeo ci vuole un percorso etico, queste cose ci fanno restare indietro – dice Spalletti – Non vedo nessun significato educativo nelle nostre prese di posizione, mentre bisognerebbe attaccare chiunque si macchi di queste cose. Personalmente penso che i razzisti meriterebbero di vivere come un mio vecchio amico, “il raro”, che aveva due grandi occhi celesti ma era cieco. In Toscana nel mondo del calcio lo conoscevano tutti. E io, Mon-

tella e Prandelli lo abbiamo portato spesso in giro. Quando avvertiva una persona spalancava quegli occhi lì perché voleva vederle, conoscerle. Ecco, i razzisti dovrebbero vivere per un po' come lui. Poi avrebbero la possibilità di valutare le persone per come sono fatte e non per il colore della pelle».

IL FUTURO Chiusura, inevitabile, con la questione contratto. Stavolta indirettamente, di rimbalzo dalla questione Luis Enrique: «Potrebbe essere diverso annunciare il proprio addio nell'ambiente Barcellona o in quello Roma. Qui siamo più bravi a discutere di molte cose, c'è una passione dialettica alimentata dalle radio. La cosa più corretta, secondo me, è informare la società e poi lei ne fa l'uso che preferisce. Il giusto è questo. E se mi chiamano io la risposta alla società la do...». È un messaggio? Forse sì...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Progetto stadio Serve nuova delibera Lite Raggi-Regione

● Niente sospensiva della conferenza dei servizi. Ma Pallotta rassicura «Si procede bene»

Valerio Piccioni

Gli ottimisti lo vedono come un fisiologico pit stop verso il traguardo. I pessimisti come il segnale che il percorso verso il nuovo stadio della Roma è ancora pieno di trappole. Fatto sta che ieri, con la mancata proroga della conferenza dei servizi, e la decisione della Regione di fissare al 30 marzo la data per la presentazione di altri documenti, e soprattutto del nuovo progetto su cui era stata trovata in Campidoglio l'intesa Roma città-Roma squadra, si è capita una cosa: è molto probabile, per non dire certo, che il compromesso sullo stadio a cubature (e a opere pubbliche?) ridotte, dovrà ricominciare l'iter nuova delibera con nuovo «interesse pubblico» con nuova conferenza dei servizi. Anche Paolo Ferrara, capogruppo pentastellato, ne è convinto: «La faremo entro 30 giorni».

SI' E NO Ieri, il campo centrale è stato la Regione Lazio. Il presidente Nicola Zingaretti ha spiegato che «gli uffici non hanno potuto che prendere atto dell'orientamento in sede di conferenza dal rappresentante unico di Roma Capitale, che ha confermato il parere negativo sul progetto. Orientamento in pieno contrasto con la comunicazione ricevuta da parte del Sindaco di Roma». La confusione è nata dal fatto che in Conferenza il nuovo progetto non è stato presentato. Per il Pd, tutto questo è il segnale delle divisioni all'interno di 5 Stelle. Per la Raggi, invece, la Regione cerca di «creare confusione con vecchi trucchi». Regione che risponde mettendo online il verbale della conferenza dei servizi con il no della rappresentante del Comune. Insomma, è scontro. Una situazione che però non spaventa James Pallotta: «Tutto procede bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Virginia Raggi, 38 anni L'Espresso

ORDINE PUBBLICO

Gara a rischio Monitorata tutta la zona intorno al Foro

Dopo aver superato la prova del derby di nuovo di sera senza criticità, la sicurezza intorno allo stadio Olimpico affronta oggi pomeriggio un altro esame: Roma-Napoli è storicamente considerata negli ultimi anni una partita a rischio, c'è poco da fare, e il pericolo soprattutto di qualche «cane sciolto» in azione nell'area del Foro Italico, non è sottovalutato. Per questo, ieri sono cominciate le operazioni di bonifica previste nell'ordinanza del questore di Roma, Guido Marino. Artificieri e unità cinofile contribuiranno al monitoraggio della situazione pure per tutta la mattinata.

DA NORD La zona che avrà maggiori attenzioni è quella a nord del Foro Italico, quella che si sviluppa sulle direttrici Ponte Milvio-Tor di Quinto e Corso Francia-Flaminia. Sono i luoghi dove si raduneranno i mezzi dei tifosi napoletani, auto e pullman. È stata infatti consentita la vendita dei biglietti per i tifosi del Napoli non residenti in Campania. Le aree di parcheggio saranno invece quelle di piazzale Clodio e di viale XVII Olimpiade. Più che dentro l'impianto, il problema riguarda proprio le vicinanze dell'Olimpico, dove la Polizia Scientifica ha installato alcune telecamere fisse per monitorare i «flussi di riempimento» dello stadio. La speranza è che oggi ci sia da commentare una partita di pallone. E niente di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEWS DAI CAMPI

Perotti titolare? Sarri con il dubbio Mertens-Milik

● (pug/m.mal.) Rispetto al derby, Spalletti va verso la conferma della squadra titolare, con il rientro di De Rossi in mediana e Szczesny in porta. Potrebbe però esserci una sorpresa e cioè l'utilizzo dal via di Perotti, come trequartista o a tuttafascia. Altra ipotesi, un cambio sugli esterni, con Juan Jesus che potrebbe far riposare Emerson o Rüdiger spostato sull'out destro per Bruno Peres (e lo stesso Juan Jesus nei tre di difesa). E il Napoli? Nonostante le due sconfitte consecutive con Atalanta e Juve, non è calato l'entusiasmo dei tifosi, anche perché martedì ci sarà la super sfida con il Real. Ieri un centinaio di sostenitori hanno salutato la squadra in partenza per Roma. Pochi dubbi ma significativi per Sarri: Mertens favorito su Milik per il ruolo di centravanti, con Hysaj e Zielinski in vantaggio nei ballottaggi con Maggio e Rog. Atteso allo stadio il presidente Laurentis.

ERRATA CORRIGE

Era Berdini, non Verdini

● Per un errore dovuto alle tecnologie, ieri nell'intervista del nostro Stefano Boldrini all'assessore alle politiche giovanili di Roma Daniele Frongia, un refuso ha portato a un cambio di identità. A Frongia è stata chiesta una opinione sulle dimissioni dell'assessore Berdini, non Verdini. E nella risposta, l'intervistato citava Berdini, non Verdini. Ci scusiamo con gli interessati.

MORATO.IT



ANTONY MORATO

#IAMWHOIAM

LE TAPPE
DELLA VICENDA

FEBBRAIO-SETTEMBRE 2015

Primo tentativo di vendita

Il 14 febbraio Fininvest parla per la prima volta di «partnership» con un socio. Il 5 marzo Berlusconi incontra Bee Taechaubol per il 48% delle quote. Closing fissato al 30 settembre

PRIMA META' 2016

Da Bee ai cinesi

Il closing con mister Bee viene rimandato più volte. Il 18 marzo 2016 Fininvest conferma: «C'è l'interesse di altri e autorevoli investitori». Galatioto e Gancikoff sono gli advisor

5 AGOSTO 2016

Li Yonghong ruba la scena

Colpo di scena. Galatioto e Gancikoff, che ha scelto Montella con Galliani, vengono messi da parte dall'ex socio Li Yonghong. Firmato il preliminare con Fininvest per la cessione del 99,93%.

AGOSTO-SETTEMBRE 2016

Scelti Fassone e Mirabelli

Sino-Europe versa subito una caparra di 100 milioni. Marco Fassone è indicato come futuro a.d. e per il ruolo di d.s. sceglie Massimiliano Mirabelli, ex capo osservatori dell'Inter.

SETTEMBRE-OTTOBRE 2016

I primi dubbi su Li & Li

Han Li alla Gazzetta: «Faremo grande il Milan. Gli investitori ci sono, anche Haixia». In Cina però nessuno sembra conoscere Li Yonghong. Anzi, compaiono presunti documenti falsi

Carlo Laudisa
Marco Pasotto
MILANO

Una cosa è certa: questa trattativa ha molta fantasia. E spesso ciò che ci si aspetta per il giorno dopo, assume altre forme. Adesso, per esempio, ci aspetta una settimana unica: la proroga non è arrivata, il comunicato congiunto nemmeno, Fininvest e Sino-Europe Sports da oggi non hanno più un vincolo contrattuale, ma proveranno a continuare sullo stesso cammino in virtù di un accordo sulla parola. *Gentlemen's agreement*, si dice in questi casi.

BONIFICO Andiamo con ordine. Si aspettava per ieri un comunicato congiunto per un'ulteriore proroga del closing. Magari in presenza di condizioni un po' più stringenti delle precedenti, dal momento che Berlusconi negli ultimi giorni è segnalato decisamente seccato per la piega presa dalla vicenda. Invece è andata diversamente. E' andata che la proroga non è stata formalizzata, quindi al momento non c'è una possibile data per il nuovo closing: Fininvest ha semplicemente concesso a Sino-Europe ancora un po' di tempo per il versamento della terza caparra da 100 milioni. L'auspicio è quello che il bonifico prenda forma per venerdì prossimo, in modo da firmare un nuovo contratto e provare a chiudere a cavallo

Milan, 7 giorni lunghi due anni

Niente proroga, ma si tratta Caparra in una settimana altrimenti nuovi investitori

tra marzo e aprile; in caso contrario Berlusconi si terrà i 200 milioni di anticipo già versati e tutto potrà accadere. Attenzione, allora: dalla mezzanotte appena passata le due parti non sono più vincolate contrattualmente perché il nuovo contratto, a cui stanno lavorando senza sosta gli uffici legali, sarà eventualmente valido dopo la nuova caparra. In pratica da quest'oggi Fininvest e Sino-Europe andranno avanti sulla base di una stretta di mano. Tradotto: se qualcuno volesse pro-

vare a inserirsi, questi sono i giorni giusti.

PROTESTE Da entrambe le parti c'è però una tangibile volontà di provare a chiudere l'affare, anche se ora è complicato immaginare scenari definiti (e definitivi). Una volontà emersa dalle dichiarazioni dai rispettivi quartier generali, al netto di tutte le voci che hanno continuato a rincorrersi (compresi i presunti mal di pancia all'interno della galassia berlusconiana). Prima è stata la volta di Fi-

● Scaduto il contratto tra Fininvest e Ses, si va avanti sulla parola. Decisivo il prossimo versamento. Galliani può rinnovare Suso, ma non Donnarumma

ninvest, attraverso l'intervento di Galliani chiamato a presiedere a Casa Milan l'assemblea degli azionisti. La stessa che nei piani originari avrebbe dovuto sancire il cambio di *governance*. «Fininvest precisa che sta valutando positivamente la possibilità di stipulare un accordo con Ses al fine di giungere alla cessione della propria partecipazione in Ac Milan in tempi brevi», ha detto l'a.d. rossonero nell'ambito di un'assemblea in cui è stato ratificato di «non assumere alcuna deliberazione».

ATTACCANTERITROVATO

Tutto un altro Bacca Un «caso» ed è svolta La riprova a San Siro

● La punta ha ritrovato la fiducia del mondo milanista. Il tecnico: «Il discusso rigore contro il Sassuolo gli ha cambiato la stagione»

Alessandra Gozzini

INVIATA A MILANELLO (VARESE)

Un centravanti che arriva in doppia cifra è di solito considerato un bravo centravanti e la regola vale anche al Milan. Domenica scorsa Bacca ha segnato il suo decimo gol stagionale, nove in campionato più uno in Coppa Italia, e stavolta l'importanza va oltre i numeri: «A Bacca è cambiata la stagione con il rigore contro il Sassuolo. Gol fortunoso, e tiro da ripetere, ma così ha recuperato energie perché è stato decisivo. Ora deve darci qualcosa in più per l'Europa». Il richiamo europeo dovrebbe averlo stimolato; Carlos ha vinto due edizioni consecutive di Europa League, con doppietta nella finale 2015 e con il gol ai calci di rigore l'anno prima. Bacca ha così definitivamente riconquistato Montella e, almeno a giudicare dall'ultima volta, anche i milanisti. Quelli sistemati domenica scorsa nella curva ospite lo hanno applaudito. E' successo dopo il gol su rigore, dopo un paio di appoggi che dimostravano la voglia di giocare per la squadra e soprattutto dopo aver segnato di testa, ma in



Carlos Bacca, 30 anni, è alla sua seconda stagione rossonera ANSA

fuorigioco: Carlos aveva già scavalcato i cartelloni della pubblicità per avvicinarsi ai tifosi e far festa insieme. La rete, annullata, non ha cambiato il risultato ma qualcosa nel rapporto tra Bacca e il suo pubblico sì. Pace fatta in attesa della riprova di San Siro: i tifosi avevano fischiato l'attaccante nella penultima uscita casalinga contro la Samp, ma già erano ama-

PERCHÉ VEDERE MILAN-CHIEVO
Zero illusioni: sulla carta non una delle 100 più belle dell'anno. Però tattica: Milan con difesa a... tre e mezzo, Sosa mezzala, Birsa jolly. L'unica in cui il portiere ha il 99 e un centrocampista l'1 San Siro, ore 20.45

reggiati per lo svantaggio. Bacca uscì impermalosito e per rimediare fu poi «costretto» a pagare una cena a compagni e allenatore. Nelle foto della serata che girano in rete appaiono tutti sereni e sorridenti: altra pace fatta. Lo stadio aveva però fischiato Carlos anche contro la Fiorentina, nonostante la vittoria. A Reggio Emilia la frattura è sembrata risanata in attesa dell'esame con il Chievo.

NUMERI All'andata, ottava giornata di A, Bacca arrivava con uno score rispettabilissimo: sei gol nelle prime sette. A Verona era rimasto inizialmente in panchina per far spazio a Lapadula, che si era sbattuto senza però trovare la porta. In sei minuti di gioco, recupero compreso, Carlos trovò la deviazione di Dainelli e il sigillo del definitivo 3 a 1. Gli bastava metter piede in campo per essere decisivo. Da allora, in realtà, è successo un po' di meno: Carlos ha segnato su rigore a Torino e Sassuolo e su azione al Cagliari, unico gol «in movimento» delle ultime diciassette giornate di campionato. Un altro dato è invece benaugurante: marzo è il mese di Bacca, che nel 2009 debuttò con il Club Junior nel Torneo d'Apertura segnando una doppietta al Deportivo Pasto. Allora Carlos esultava con corse, capriole e addirittura con le mani alle orecchie per ascoltare meglio la festa: il video è disponibile sul profilo twitter del giocatore. Oggi Bacca è più riflessivo: esulta ringraziando Dio, come impone il suo motto «tutto posso in Colui che mi dà forza» e guarda al bene della famiglia e non al denaro, arrivando a rifiutare milioni dalla Cina. Carlos vuol prima riprendersi il Milan.

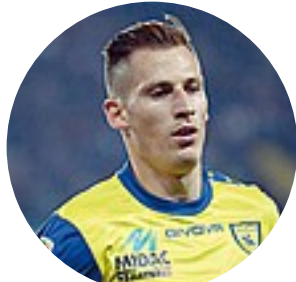
GLI AVVERSARI

Birsa, più di un ex L'anima del Chievo è vicina al rinnovo

● Lo sloveno, rossonero con Allegri e Seedorf, presto allungherà: per Maran, è l'uomo chiave

Alessandro De Pietro
VERONA

Per Maran è il prototipo del giocatore moderno. Versatile, intelligente, sempre al servizio della squadra. Una fortuna averlo dalla propria parte. Valter Birsa ha cambiato passo, ha imparato ad andare in ogni zona del campo, a incidere con ogni pallone che gli passa fra i piedi. Sempre illuminante da suggeritore, sempre prezioso anche quando si abbassa a ragionare da mediano, sempre un pericolo quando si avvicina alla porta avversaria con quel sinistro che aveva convinto pure il Milan. Titolare anche in Champions contro il Barcellona, dopo essersi guadagnato la fiducia di Allegri ha quella incondizio-



Valter Birsa, 30 GETTY

nata di Maran. Birsa è campo e famiglia, professionista impeccabile e compagno ideale. Sempre fra i primi ad arrivare a Veronello assieme all'amico Radovanovic, sempre uno degli ultimi ad andarsene. Il Chievo ha pronto per lui un contratto a vita, ben oltre l'attuale scadenza del 2018, conseguenza naturale di un feeling scattato all'istante. Non solo per i sei gol dell'anno scorso, non solo per i cinque su cui ha già messo la firma nel terzo Chievo di Maran, due dei quali serviti per stendere l'Inter alla prima di campionato. Birsa presto ne metterà un'altra, su un contratto parecchio lungo. Destinato a diventare il perno di un gruppo che già adesso è uno dei più longevi nella storia del Chievo in A, ma anche a essere una colonna di quello successivo. Maran, che stasera festeggerà la centesima panchina col Chievo, l'ha messo ovunque. Lui ha sempre risposto alla grande. Senza mai fiatare, anche quando d'era chiaro che correre su e giù per la fascia non era esattamente il suo ruolo. Molto meglio nel cuore del gioco, dov'è adesso. Dove può spostare in ogni momento gli equilibri di una partita. Come è stato domenica col Pescara, come sarà nei prossimi anni. Sempre al Chievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DICEMBRE 2016

Rinvio di 3 mesi (non bastano)

Il closing, previsto dopo alcuni rinvii per il 13 dicembre, viene spostato al 3 marzo 2017. La motivazione è la mancanza delle autorizzazioni cinesi all'esportazione di capitali all'estero

28 FEBBRAIO 2017

Manca una parte del saldo

Si scopre che Sino-Europe non è in grado di saldare per il 3 marzo i 420 milioni ancora dovuti. Due degli investitori si sarebbero sfilati. Cappelli e Patuano scelti per il cda

2 MARZO 2017

«I soldi o resto»

Berlusconi fa sapere: «O arrivano i soldi o tengo il Milan». Si fa largo l'ipotesi dello slittamento del closing a fine marzo-inizio aprile. In cambio, altra caparra di 100 milioni



IL NUMERO
420

i milioni che Ses, caparra compresa, deve ancora versare a Fininvest per acquistare il Milan

Le proteste dei piccoli azionisti sono arrivate puntuali. Galliani ha replicato di non poter rispondere a nome di Fininvest e ha respinto una polemica su Donnarumma: «Non siamo al bar». Nel pomeriggio è invece arrivato un comunicato di Sino-Europe (prima del quale, va sottolineato, Ses si era consultata con Fininvest): «Nel manifestare il proprio disappunto per i ritardi nella finalizzazione del closing, dovuti a cause al di fuori del suo controllo, Ses conferma di essere fortemente im-

pegnata a continuare a lavorare con Fininvest per raggiungere il closing il prima possibile e che un dettagliato piano di investimenti è già pronto».

VINCOLI Dichiarazioni di intenti a cui si è già assistito e che evidentemente non bastano per tranquillizzare le parti in causa. Le certezze sono poche. Una è relativa al fatto che la

concessione della proroga è subordinata al pagamento della terza caparra. L'altra è che gli avvocati stanno stendendo un altro contratto ex novo. L'altra ancora è che se effettivamente Fininvest non fosse più intenzionata ad andare in fondo, avrebbe già chiuso i ponti con Ses, tenendosi i 200 milioni di caparra già versati. Occhio però ai prossimi giorni. Come detto, le parti non saranno vincolate contrattualmente e quindi Galliani non avrà più l'ombrello della condivisione delle sue mosse con il successore designato Fassone (poi la convivenza è destinata a tornare se tutto andrà secondo i piani). E' anche su questo aspetto che i legali si confronteranno. Da via Aldo Rossi si spinge per avere un via libera preventivo su alcuni aspetti gestionali. Di particolare rilievo il tema dei rinnovi. Probabile, per esempio, che Suso possa rinnovare il legame con i rossoneri sino al 2021 entro fine marzo. Non appare, invece, all'ordine del giorno il prolungamento di Donnarumma. E il motivo è semplice: al di là degli aspetti economici, il portiere chiede garanzie sul futuro del club e nessuno in questa fase è in grado di darle. Uno dei motivi per cui stasera la Curva Sud farà sentire la sua protesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLENATORE

Montella isola la sua squadra «Niente alibi voglio l'Europa»

● «Dobbiamo pensare al campo e non a vicende societarie. L'obiettivo è arrivare prima dell'Inter, anche solo di un punto»

Vincenzo Montella, 42 anni, al Milan dall'estate dopo l'esperienza alla Samp GETTY



INVIATA A MILANELLO

Montella parla malvolentieri di closing, termine inglese usato sempre più di frequente a Milanello. I giocatori ancora meno, tanto che nello spogliatoio l'allenatore giura di non averne mai udito il suono: «Qui dobbiamo pensare al campo e io a sprecare tutte le mie energie per concentrare i giocatori sulla partita. Del closing non si parla, la società ci è sempre vicina e alla squadra non voglio creare alibi. L'attuale proprietà farà il bene del club, per il presente e il futuro. Se Fassone ha detto che la nuova cordata mi rinnoverà il contratto sono contento ma io pen-

so a oggi». Così l'unico Inglese di cui si può discutere è Roberto, attaccante del Chievo. Montella interroga: «Sapete se giocherà? Loro badano al risultato e ci sarà da soffrire, ma è bello anche così. E poi i ragazzi sono maturi: Abate a Sassuolo ha chiuso la partita senza vedere da un occhio, sono orgoglioso di loro».

CENA Il feeling è evidentemente ricambiato se in campo i giocatori hanno dimostrato poche distrazioni e grande cuore. L'allenatore è stato capace di isolare il gruppo e parlare di schemi, strategie, avversari e se proprio si deve uscire dal campo si può sempre raccontare di cene e ritrovi utili a cementare il gruppo: «La prossima la pagherà il d.s. Maiorino per festeggiare il compleanno». Stasera all'ora di cena il Milan sarà però impegnato contro il Chievo e i tre punti sono necessari per tenersi in corsa: «Puntiamo all'Europa e la lotta durerà fino alla fine, arrivare prima dell'Inter sarebbe ancora più bello. E' una delle nostre ambizioni, succedesse anche all'ultima giornata. In generale siamo in scia e ci sentiamo competitivi: con questo rendimento ci arriveremo. La Champions invece è difficile». Dopo due panchine Montella rilancia Locatelli, contro l'avversario con cui all'andata debuttò da titolare: «E' umile e disponibile. Si esagera sia nei complimenti sia quando le cose vanno meno bene». Stop, invece, alle proteste: «Dobbiamo toglierci l'abitudine, partendo dalle giovanili. Gli arbitri, come il pallone, sono indispensabili».

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Go Further



FORD TRANSIT

RIDUCE I COSTI, AUMENTA I VANTAGGI.



FORD TRANSIT VAN

€16.750

ANCHE SENZA USATO
DA ROTTAMARE

IN PIÙ CON LEASING FORD CREDIT **ANTICIPO ZERO TAN 3,95% TAEG 4,97%**
7 ANNI DI GARANZIA FORD PROTECT INCLUSI E PRIMI DUE TAGLIANDI OMAGGIO

Leasing Ford Credit: esempio di Leasing su Nuovo Transit Van 290 L2 2.0 TDCI EcoBlue 105CV Euro 6 Entry con Clima e Radio e garanzia estesa 7 anni/200.000 Km Ford Protect. Prezzo di vendita € 17.405,74 (IPT, messa su strada e IVA esclusa); primo canone anticipato € 553,87 (comprensivo di prima quota leasing € 253,87 e spese gestione pratica € 300), 47 quote da € 253,87 (IVA e spese incasso Rid € 3 escluse); opzione finale di riscatto ad € 8.389,06. Importo totale del credito di € 18.756,85 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta, assicurazione vita e invalidità. Totale da rimborsare € 20.718,82. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. **TAN 3,95%, TAEG 4,97%. Salvo approvazione FCE Bank plc.** L'offerta include in omaggio, in esclusiva per Ford Credit, il Ford Service Pack, 2 tagliandi manutenzione ordinaria (4 anni/120.000km). Per informazioni sulle condizioni generali del finanziamento fare riferimento alla Brochure Informativa disponibile sul sito www.fordcredit.it. **Nuovo Ford Transit Van: consumi da 6,3 a 8,2 litri/100km (ciclo misto); emissioni CO2 da 162 a 215 g/km. Offerta valida su Nuovo Transit Van 290 L2 2.0 TDCI EcoBlue 105CV Euro 6 Entry fino al 31/03/2017**, grazie al contributo dei Ford Partner. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. I veicoli in foto possono contenere accessori a pagamento.

SOLO 2 VOLTE È RIMASTO ALL'ASCIUTTO

Sei presenze e solo in due gare contro l'Udinese Paulo Dybala è rimasto all'asciutto: prima del Natale 2012 (Udinese-Palermo 1-1), poi «solo» due assist nel 3-1 in trasferta in Friuli. Il resto? Sempre gol, su rigore o punizione.



PALERMO-UDINESE 1-1
9 NOVEMBRE 2014

Dopo il vantaggio di Thereau al Barbera, il Palermo pareggia con un rigore di Dybala GETTY



UDINESE-JUVENTUS 0-1
17 GENNAIO 2016

Finirà 0-4 per la Juve: il primo gol lo segna l'argentino su punizione dopo 15 minuti ANSA



UDINESE-JUVENTUS 0-3
17 GENNAIO 2016

Dopo il gol di Khedira, ecco il tris della Joya su rigore. L'ultima marcatura di Alex Sandro AP



JUVENTUS-UDINESE 1-1
15 OTTOBRE 2016

Jankto spaventa lo Stadium, a pareggiare è Dybala con un sinistro magico su punizione GETTY



JUVENTUS-UDINESE 2-1
15 OTTOBRE 2016

Una partita molto scivolosa per la Juve viene risolta dal penalty su punizione dell'argentino ANSA

Fermi tutti, Dybala incubo dell'Udinese

● La Joya della Juve ha segnato già cinque volte ai friulani e mai su azione: tre rigori e due punizioni

Filippo Conticello
@filippocont

Dybalik, supereroe con la maschera e (ancora) senza rinnovo, sa essere frenetico e placido. Segna su azione, dopo una corsa elettrica; segna da fermo, senza muovere un capello. In questi casi gli basta qualche passetto di avvicinamento prima della sentenza di sinistro. In fondo, Paulo Dybala è uno specialista moltiplicato per due: sia sopraffino calciatore di punizioni sia affidabile tiratore di rigori. La freddezza usata contro il Napoli è ancora negli occhi, ma la vera conferma della teoria si chiama Udinese. Quando vede i friulani, la Joya difficilmente non fa centro, e i gol arrivano sempre alla stessa maniera. Cinque in 6 presenze, 100% da fermo, tre rigori e due punizioni. Trattasi della seconda vitti-

ma preferita di Paulo: solo la Lazio lo ispira di più (7 marcature ma in dieci partite).

ISPIRAZIONE Domani torna a Udine e le buone statistiche fanno pensare a un'altra esultanza da gladiatore mascherato. Servirebbe per allentare l'attesa dell'agognato rinnovo: la tela di Penelope si tesse da novembre e continua a mancare l'annuncio. Nessuno, però, dubita che l'affare sia concluso: l'ultimo stop and go deriva dal fatto che il suo agente, Pier Paolo Triulzi, sia tornato in Argentina per la nascita di un figlio. Ma presto sarà di nuovo in Italia e a quel punto la telenovela si chiuderà: verranno sciolti gli ultimi dettagli e l'annuncio arriverà in pompa magna, magari in una conferenza stampa con lo stato maggiore bianconero. Gli altri dettagli sono noti: prolungamento fino al 2021, stipendio da 7 milioni

l'anno, quasi come il Pipita.

PRIME LUCI Proprio Higuain è il cannibale di questo ingordo 2017, ma ai piedi delle 10 reti di Gonzalo ecco le 8 di Dybala: in questo nuovo anno, grazie anche al modulo 5Stelle, Paulo ha raddrizzato il mirino, segnando il doppio dei gol realizzati nella prima parte di stagione. Due delle reti di fine 2016 sono, comunque, arrivate contro la vittima sacrificale friulana e sempre secondo solito copione: il 15 ottobre, per rimediare allo svantaggio, ecco una carezza subdola su punizione, con commovente abbraccio a Bonucci che in quel periodo aveva guai ben più seri di un litigio nello spogliatoio. Poi un rigore a sigillare i tre punti all'esordio di Delneri. Per Paulo erano le prime luci dopo un inizio buio: al tempo, ne aveva segnati quattro di fila in tre partite, tra trasferta di Champions a

Paulo Dybala, 23 anni: deve firmare il rinnovo di contratto con la Juve fino al 2021 ANSA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zagabria e trasferta di campionato a Empoli.

QUEL ROSA La stessa sequenza, punizione più rigore, e lo stesso stupore. Quei gol di ottobre allo Stadium hanno avuto l'effetto di un déjà-vù perché contro l'Udinese Dybala si era comportato nella stessa crudele maniera dieci mesi prima, stagione 2015-16. Il 17 gennaio a Udine si inaugurava la Dacia Arena e anche allora la Signora non si fece intenerire: nello 0-4 finale, una doppia Joya. Prima il sinistro da fermo, poi il sinistro dal dischetto. Quel giorno Paulo indossava la maglia da trasferta, vestiva di rosa, ma quel colore gli donava parecchio già anni fa. Del resto, col Palermo Paulo aveva segnato una volta all'Udinese: 1-1 al Barbera nel novembre 2014. Rigorosamente su rigore.

BRASILE, C'È DANI ALVES

Ancora un no della Seleção ad Alex Sandro

● «Sentivo già un po' di saudade...»: Dani Alves su Instagram ha subito commentato la convocazione nel Brasile per le gare di qualificazione contro Uruguay e Paraguay per il Mondiale del 2018 in Russia. Niente chiamata per l'altro compagno alla Juventus, Alex Sandro, ancora una volta escluso dal c.t. Tite che a sinistra continua a preferire Marcelo del Real e Filipe Luis dell'Atletico. Il portiere della Roma Alisson e il difensore centrale dell'Inter Miranda sono gli altri due «italiani» chiamati nella nazionale verdeoro.

L'AMMAZZAJUVE

Delneri al coperto Resta un dubbio Sì o no a Thereau?

● La punta dell'Udinese a segno nell'ultimo k.o. interno di Allegri (2015) Guai al ginocchio, può partire in panchina

Massimo Meroi
UDINE

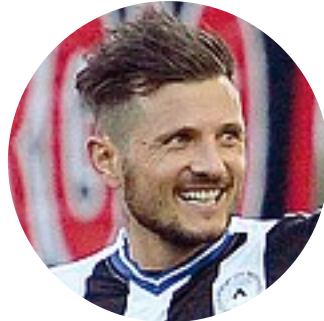
In campo o in panchina? Gigi Delneri sta sfogliando la margherita. Il tecnico dell'Udinese deve decidere se schierare dall'inizio Cyril Thereau contro la Juventus o risparmiarlo per fargli completare il piano di recupero programmato a inizio settimana. No, tranquilli, a Udine non «si scansa» nessuno, semplicemente Thereau da troppo tempo si porta dietro un problema al ginocchio che non è riuscito a risolvere. Delneri ne parlerà anche con il diretto interessato considerato il leader tecnico della squadra: tra l'altro, l'ultimo k.o. casalingo della Juve si deve a un gol del francese, il 23 agosto del 2015. La scelta va ben ponderata sia per il presente sia in chiave futura (dopo arriveranno partite che sarà vietato fallire).

DENSITÀ AL CENTRO Con o senza Thereau sarà un'Udinese che punterà sulla densità in mezzo al campo e la fisicità dei suoi centrocampisti nelle ripartenze. Una sorta di 4-5-1 che si

era già visto all'Olimpico con la Lazio. Il pacchetto centrale dovrebbe essere composto da Badu, Hallfredsson e Fofana, mentre sugli esterni dovrebbero agire De Paul e Jankto, i primi a dover supportare l'unica punta Zapata. L'alternativa è riproporre come domenica scorsa Matos a destra e spostare De Paul a sinistra nel ruolo occupato stabilmente da Thereau. A quel punto in mezzo nascerebbe il ballottaggio tra il più difensivo Badu e il più propositivo Jankto.

CARTA A SORPRESA Meno quotata la soluzione Ewandro, classe '96, 31' in A spalmati i due presenze. Il giovane mancino brasiliano, look e caratteristiche alla Cuadrado, si sta mettendo in mostra negli allenamenti e anche nelle amichevoli infrasettimanali, ma Delneri lo considera ancora acerbo dal punto di vista fisico. Sarebbe una sorpresa vederlo in campo domani al fischio d'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cyril Thereau, 33 anni ANSA

888sport.it

QUOTE MIGLIORATE
ROMA - NAPOLI

SCOMMETTI 10€ E VINCI



80€

VINCITA STANDARD ~~21€~~

ROMA



120€

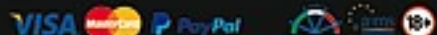
VINCITA STANDARD ~~33€~~

NAPOLI

INOLTRE RICEVI **FINO A 100€**
IN REGALO SULLA PRIMA RICARICA!

www.888sport.it

Offerta esclusiva per i nuovi giocatori sulla prima scommessa effettuata. Scommessa massima 10€. La vincita aggiuntiva della quota migliorata è pagata in bonus. Scopri i dettagli su www.888sport.it. Esempio: scommetti 10€ sul Napoli alla quota migliorata 12.0 e vinci 120€ invece di 33€ alla quota standard 3.3. Il Gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica. Per regolamenti, bonus e probabilità di vincita: 888.it-aams.gov.it. Virtual Marketing Services Italia Ltd - Concessione N. 15014. *Le vincite standard potrebbero variare.



888
sport.it

Marchisio, il Principe cerca maglia

● Il centrocampista, ora dietro a Khedira e Pjanic, rivuole la corona

Matteo Dalla Vite

Allegrì ha messo un cartello: «Per Marchisio l'ideale è giocare una partita alla settimana». Al Principino la cosa garba e no: la accetta più o meno pazientemente perché sa che il ritorno alla miglior forma dopo il ko al legamento necessita di ancor più tempo di quel che sembra; non la digerisce fino in fondo perché la sua centralità è diventata... periferica rispetto al duo Pjanic-Khedira, anche se il senso del collettivo prevale sempre. Questo è il nuovo mondo del nativo juventino Claudio Marchisio: adesso che si entra nel vivo, Allegrì lo dosa; ora che servono tutti e al meglio, anche lui sa che da qui a fine stagione potrà diventare l'uomo in più. Il Principe cerca... maglia e non moglie (come da film dell'88): il resto è un cortometraggio da sceneggiare.

INTERVALLI E 3 DI FILA La pellicola andata in onda fino ad

1

● i gol di Marchisio in serie A: contro il Palermo. Claudio ha segnato anche 1 gol in Champions, a Siviglia

9

● le gare in cui Claudio Marchisio è partito titolare in questa stagione in campionato. Sono 11 le presenze totali

oggi parla di un Marchisio che - negli ultimi tempi - ha sostanzialmente rispettato la tabella di Allegrì: per due volte, Claudio ha giocato da titolare ben tre gare di fila, tutte a distanza di una manciata di giorni e saltando gli impegni in Champions. Il primo tris di partite è stato quello contro Atalanta (3 dicembre), Torino (11/12) e Roma (17/12) saltando la Dinamo del 7 dicembre ma giocando la finale del 23 dicembre a Doha; il secondo trittico lo ha visto in campo contro Cagliari (12 febbraio), Palermo (17/2) ed Empoli (25/2), saltando la gara di Oporto (dentro a 5' dalla fine) e la Coppa Italia. Tabella rispettata, e per domani Marchisio - saltato appunto il Napoli - auspica di tornare titolare, se vicino a Khedira o Pjanic si vedrà.

GIOIE SOCIAL Da quando è stato varato il modulo Fab-5, il Principino è stato sì utilizzato dall'inizio ma non ritenuto base portante, cosa che invece hanno rappresentato Pjanic e Khe-



dira: non c'è dubbio che questo aspetto l'abbia un po' toccato nel vivo, ma Claudio è sempre stato il primo a «socializzare» twittando cose positivissime e complimenti ai compagni in vittorie arrivate anche senza il suo apporto. E' senso di appartenenza alla maglia, consapevolezza di un collettivo che sa funzionare ma anche stimolo per dare un senso ulteriore alla sua annata, dopo che il nuovo start era avvenuto il 26 ottobre scorso, Juve-Samp, sei mesi dopo quell'infortunio al ginocchio.

ESAMI DECISIVI L'altro riavvio - una coincidenza niente male - è stato proprio nella gara contro il Palermo, la squadra contro la quale un campionato fa Marchisio si fece male: si è trattato del suo ritorno al gol, in Se-

rie A dopo 34 partite ed esattamente 643 giorni dopo l'ultimo realizzato all'Inter. Il prossimo gradino Claudio lo vuole toccare tornando il centrocampista - di ordine, spessore, rapidità esecutiva e mentale - che è sempre stato. Anche Khedira, dopo un infortunio come il suo, ci ha messo un anno a tornare ai livelli di intoccabilità; e lo stesso percorso sta facendo Marchisio, ben conscio che in questo momento dell'anno - in cui si tirano le somme - serve più esserci per gradi che avere una ricaduta. E la ricetta per tornare decisivi è proprio questa. «Abbiamo esami ogni tre giorni - disse Marchisio a metà gennaio -, abbiamo qualità importanti ma il talento da solo non può andare da nessuna parte». Sacrosanto.

Claudio Marchisio, 31 anni, da sempre alla Juventus a parte un anno in prestito all'Empoli: quest'anno non è titolare inamovibile

LAPRESSE

POLEMICA DI COPPA

Verità Pjanic: «Non tocco Albiol, è lui che ci prova»

Intervistato da Sportmediaset e Sky, il centrocampista juventino Miralem Pjanic torna sull'episodio che lo ha visto protagonista assieme ad Albiol nella gara di Coppa Italia contro il Napoli: «Quel rigore su Albiol non c'era: io non l'ho toccato assolutamente - si difende il bosniaco - E lui che viene addosso a me e Bonucci perché la palla era partita e ha provato a ottenere il massimo. Quindi, ha avuto ragione l'arbitro. Le decisioni arbitrali vanno rispettate da parte di noi giocatori in campo e da tutti gli altri fuori. È sempre meglio parlare della partita: troppe polemiche non servono a niente. Purtroppo, invece, troppo spesso si parla solo di questo: sembra che alla gente piaccia... Il nuovo modulo? E' cambiato il modulo stesso e sono cambiato io: da quando sono arrivato ho imparato tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il momento in cui Albiol cade in area juventina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zero sorprese.



>> I smart YOU: Tagliando a 119 € e interventi aggiuntivi a prezzo fisso.

Completa il tuo Tagliando con la sostituzione del filtro abitacolo a 40 € e scopri su it.smart.com/ismartyou il costo degli interventi aggiuntivi per la serie 451.

Offerta valida fino al 30/06/2017 per tutte le smart fortwo (serie 450, 451), roadster (serie 452) e forfour (serie 454).

Il prezzo fisso comprende IVA, Ricambi Originali, manodopera e tutti i controlli previsti da Casa Madre.

Sono escluse dal prezzo del Tagliando eventuali lavorazioni aggiuntive, le versioni Brabus, elettriche e le serie speciali.

L'offerta è realizzata grazie al contributo degli smart Service aderenti e non è cumulabile con altre iniziative commerciali in corso.

IL SUO LEONE RUGGISCE ANCORA



PRIMA USCITA
A SOLO
4,99€*



YAMATO VIDEO
www.yamato-video.com

I GRANDI ROBOT
大きいロボット

Daltanious
IL ROBOT DEL FUTURO

東映
TOEI COMPANY, LTD.

LA LEGGENDA DI DALTANIOUS CONTINUA

Il Giappone, devastato dall'occupazione delle armate aliene di Akron, è ormai solo un cumulo di rovine. In questo scenario apocalittico, un gruppo di orfani capeggiati dal coraggioso Kento cercherà di difendere il mondo grazie all'aiuto del potentissimo Daltanious, il robot del futuro. Rivivi in DVD le avventure del mitico mecha con il leone sul petto e prendi parte anche tu alla ribellione per cacciare gli invasori dal nostro pianeta.

IL PRIMO DVD È IN EDICOLA DAL 7 MARZO

ACQUISTA
ONLINE
LA COLLANA
Gazzetta STORE.it

*Opera in 12 uscite. 1° uscita € 4,99, uscite successive € 9,99.
Per informazioni e arretrati rivolgerti al Servizio Clienti Gazzetta tel. 02.63.79.85.11 e-mail: linea.aperta@rcs.it

zamperverse

© Toei Company
© 2017 Yamato Srl per l'edizione italiana

CON LA ROMA
ABBIAMO
PERSO UNA
BATTAGLIA,
NON LA GUERRA

DOBBIAMO
TRASFORMARE
LA DELUSIONE
IN VOGLIA
DI RIPARTIRE

STEFANO PIOLI
ALLENATORE INTER



Inter, Pioli ordina: «Il nostro dovere è la Champions»

● La conferma dell'allenatore passa dal traguardo europeo: «Abbiamo ancora carte da giocare»

Matteo Brega
INVIATO AD APPIANO GENTILE (CO)

La colonna sonora della storia d'amore tra l'Inter e Stefano Pioli sembra proprio che l'abbia scritta Tony Britten. «Carneade, chi era costui?» può sbofonchiare qualcuno. Il buon Tony è il compositore inglese autore dell'inno della Champions League. Un brano datato 1992 che difficilmente passerà di moda. E difficilmente passerà di moda il «tormentone» — che di estivo ha nulla — che spinge il futuro dell'Inter in mano a Pioli e di Pioli comandante dell'Inter solo se accompagnati dalla qualificazione alla principale coppa europea. «Abbiamo perso una battaglia, ma non la guerra che ci deve portare al terzo posto» — ha inciso l'allenatore nerazzurro durante la conferenza stampa del pre-Cagliari. La battaglia contro la Roma è stata persa forse anche per una scelta tattica innovativa ma non così prudente: «Non ci sarà mai la controprova che cam-

biando sarebbe andata diversamente — ha aggiunto — ho schierato la formazione che credevo migliore. Qualcosa non ha funzionato specie negli episodi decisivi dove potevamo fare di più». Pioli sta seduto su quella sedia sapendo che le domande circolano intorno alle sconfitte contro le prime tre della classe che hanno minato una rincorsa fatta di convinzione e maturità.

FUTURO E allora se gli si chiede di possibili movimenti futuri che tangono anche la sua panchina, la risposta si fa rigida: «Per me le voci non esistono. Voi siete dei fenomeni (riferendosi ai giornalisti, ndr), mettetevi fuori le voci e poi mi chiedete come le prendo. Io penso solo a fare il massimo per il bene dell'Inter, le voci sono inevitabili, sono ovunque e non mi danno fastidio né mi tolgono serenità». È il primo momento della sua gestione in cui si comincia a parlare concretamente della prossima stagione: «Vi piace proprio, eh?» sorride Pioli rispondendo alla platea. «Stroot-

» La caccia riparte domani da Cagliari «Il gap dalle prime tre non è così notevole»

» I motivi per essere ottimisti: scontri diretti al Meazza e i tanti impegni di Roma e Napoli



Il patron Zhang Jindong, 53 anni

man? Prossima domanda grazie...». L'allenatore emiliano sembra mostrare l'angolo più sensibile dopo aver vinto 10 delle 14 partite di campionato, pareggiando all'ultimo con il Milan e inchiodandosi davanti a Juventus, Napoli e Roma. «Dobbiamo trasformare la delusione per la mancata vittoria contro i giallorossi in voglia di ripartire: quella è stata una partita in cui ci eravamo preparati bene credendoci, sta a noi sfruttare bene le prossime chance per rilanciarci. Ci sono tante cose da mettere in 95 minuti, c'è l'aspetto tecnico, tattico, fisico e soprattutto mentale. Cose che vanno costruite col lavoro, la conoscenza, attraverso idee, situazioni, che ti danno sicurezza. Non è un caso che le prime tre sono ai vertici da anni, la differenza non è stata così netta ma ho tanta fiducia nei miei giocatori. I valori ci sono vanno solo tirati fuori. Abbiamo ancora le nostre carte da giocare a partire da Cagliari. Il nostro obiettivo resta il terzo posto».

CALENDARIO Per inseguirlo, Pioli sa che dovrà sperare in rallentamenti altrui, magari approfittando di un calendario che strizza l'occhio. Napoli e Roma avranno lo scontro diretto di oggi e poi la Champions, l'Europa League e la Coppa Italia. L'Inter, invece, potrà pensare solo al campionato una volta a settimana. Con gli scontri importanti quasi tutti in casa (Atalanta, Milan e Napoli, in trasferta solo la Lazio), il calendario può sorridere: «Noi abbiamo solo una possibilità: vincere il più possibile, poi a maggio tireremo le somme. Ora abbiamo un unico obiettivo, dare il massimo e credere di poter vincere ancora tante partite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PINETINA

Chi si rivede: Banega titolare e in nazionale

● Il trequartista manca dal 1° in A da oltre un mese E il c.t. Bauza lo convoca con l'Argentina

INVIATO AD APPIANO GENTILE

Il 2017 di Ever Banega sembra uno scherzo. L'argentino non parte titolare in campionato con l'Inter dal 22 gennaio contro il Chievo, non ha ancora segnato alcun gol ed è stato scavalcato nelle gerarchie interne da tutti i centrocampisti nerazzurri che meglio si adattano alla struttura di una squadra basata sulla difesa a tre. Ma dentro un quadro confuso, spunta la luce argentina. Quella che il c.t. dell'Albiceleste Edgardo Bauza accende ogni volta che stila la lista dei convocati. Banega c'è, Banega ci sarà anche questa volta contro il Cile di Gary Medel e contro la Bolivia il 23 e il 28 marzo.

MAURO NO Il paradosso dell'Argentina vive tutto dentro la Pinetina: Banega gioca poco e viene convocato, Mauro Icardi è il capocannoniere e il capitano della squadra e resta a Milano. Ma tant'è. Banega potrebbe ritrovare domani il posto in squadra dal primo minuto. Le contemporanee condizioni fisiche imperfette di Marcelo Brozovic e Joao Mario spin-gono infatti Ever nei primi 11 della trasferta di domani. Questa mattina Pioli proverà la soluzione tattica migliore prima di partire per la Sardegna. La partita delle 15 obbliga l'allenatore nerazzurro a sistemare i dubbi prima di partire.

TITOLARE E Banega è apparso molto brillante questa settimana. Nel 3-4-2-1 che ritrova Miranda in difesa (lui e Medel sono diffidati, ma Pioli ha ribadito che come a Bologna non farà la

formazione guardando la situazione disciplinare), Banega e Perisic sono i favoriti ad appoggiare Icardi. Davanti alla difesa poi Gagliardini e Kondogbia con Candreva a destra e D'Ambrosio a sinistra. Brozovic ha svolto un lavoro personalizzato senza caricare troppo, Joao Mario si è concentrato soprattutto sulla parte atletica mentre Santon si è allenato a parte a causa di un colpo ricevuto il giorno prima in allenamento. Non è escluso che almeno uno di questi ultimi tre possa non essere convocato per Cagliari dal momento che la rosa propone valide alternative.

DIFFERENZE Dal 2016 al 2017 il mondo di Banega sembra essersi capovolto, almeno per quanto riguarda la vita nel club. Di questo inizio del 2017 si è scritto, del 2016 a Siviglia va ricordato che nel marzo dello scorso anno trascinava i compagni a superare il turno di Europa League contro gli svizzeri del Basilea e segnava tre gol tra campionato e Coppa del Re nel periodo febbraio-marzo. Proprio altri tempi.

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'argentino **Ever Banega**, 28 anni, è arrivato a costo zero dal Siviglia l'estate scorsa GETTY



L'AVVERSARIO

Borriello, la metamorfosi nel raggio di un girone

● All'andata il Cagliari batte 2-1 l'Inter ma la punta recita da comparsa. Oggi, con 11 gol, è il primo trascinatore del gruppo

Mario Frongia
CAGLIARI

Medel e soci stiano in campana: il centravanti di San Giovanni a Teduccio ha il mancino caldo. Ottavo nella classifica marcatori della A con 11 reti, Marco Borriello si gode l'attimo. Messo più o meno in freezer il fastidio al ginocchio che gli ha negato continuità e freschezza atletica, la punta del Cagliari

aspetta l'Inter. All'andata parti dalla panchina. Il 16 ottobre scorso i Rastelli boys sbancano San Siro: 2-1, Melchiorri e autogol di Handanovic. Borriello sta fuori. Soffre. Ma mostra professionalità ed entra con la «testa» giusta, determinante per smorzare gli assalti nerazzurri. Arrivava al Meazza con quattro reti in cassaforte: una al Genoa e alla Roma, due all'Atalanta. Ne aveva segnate altrettante in Coppa Italia: un'altra bella storia. In cam-

pionato, con la caviglia che fa le bizzze contro il Napoli, va a strappi. Rastelli ne dosa l'impegno. Un girone dopo con l'undici di Pioli, la musica è diversa. Decisivo a Crotone con un colpo da fantacalcio, prezioso con il Bologna, punizione sui titoli di coda per l'1-1, Borriello sta bene. Ed è l'asso nella manica del club di Giulin.

BOMBER DI RAZZA Con 11 gol senza rigori in 25 gare, Borriello è primo tra le punte delle squadre che devono salvarsi. E si lascia alle spalle due ragazzini, Simeone e Nestorovski (10 gol a testa). Quella con i «Quattro mori» è una seconda



Marco Borriello, 34 anni, andrà a scadenza il 30 giugno LAPRESSE

giovinezza: solo con il Genoa, stagione 2007-08, alla ventiseiesima giornata aveva segnato di più, 16 gol. La terra del sole e del mare è benefica. Terzo italiano, preceduto da Belotti (19 reti) e Immobile (14) nella classifica marcatori, è anche il più maturo, 34 anni, tra i primi dieci bomber. E non solo. Il numero 22 ha capitalizzato al meglio i palloni ricevuti: 23 bordate con la media di 0,48 reti per ciascun tiro in porta. La stessa di Icardi ma più alta a quelle, per esempio, di Dzeko (0,28) e Higuain (0,38). Solo Belotti (0,52) e Simeone (0,50) hanno fatto meglio.

BOBO ALLA CASSA Numeri da

acquolina in bocca per lo staff di Rastelli. Il tecnico ha un giocatore prezioso per il percorso proficuo avviato dopo le turbolenze di fine anno: «Marco è fondamentale, può fare grandi cose. Il gol al Crotone? Un capolavoro». Intanto, con tre mesi ancora da giocare, la punta ha già in tasca la scommessa pattuita con Vieri: «Se segni 15 gol, ti pago le vacanze» la sfida di Bobo. Obiettivo centrato. Ma quel che conta è la sinergia e l'intesa con il gruppo. Conquistati i tifosi - domani Sant'Elia tutto esaurito - Borriello ha nel mirino Handanovic. E, perché no, strizza l'occhio all'Italia di Ventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PFM

La storia del prog rock italiano si riassume in tre lettere



TUTTI I DISCHI DELLA BAND SIMBOLO DI UN GENERE IN UNA COLLANA DA COLLEZIONE

Fra i 100 migliori gruppi di tutti i tempi secondo la rivista inglese Classic Rock UK, l'unica band italiana ad avere scalato la classifica Billboard, la **Premiata Forneria Marconi** si è imposta come l'icona del rock progressivo nel nostro Paese e ha conquistato pubblico e critica di tutto il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano, per la prima volta in edicola, una collana che raccoglie tutti gli album in studio e due prestigiosi live del gruppo, dal poetico esordio con *Storia di un minuto*, all'ultimo *PFM in Classic* e gli storici concerti con **Fabrizio De André**, con foto e testi esclusivi a cura di **Franz Di Cioccio**. Un'occasione unica per ripercorrere la storia di un mito.

IN EDICOLA DAL 13 MARZO STORIA DI UN MINUTO A € 9,90*

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO
PREMIUM

Prandelli

«L'ATALANTA MI EMOZIONA VALE L'EUROPA DURERA TANTO»



● 1 Cesare Prandelli allenatore della Primavera dell'Atalanta vincitrice dello scudetto nel 1993 MAGNI
● 2 Da giocatore dell'Atalanta, in cui ha militato nel 1978-79 e dal 1985 al 1990 ● 3 C.t. della Nazionale MAGNI
● 4 Alla guida della Fiorentina EPA Nella foto in basso col presidente dell'Atalanta Antonio Percassi MAGNI

L'INTERVISTA di LUCA CALAMAI

«L'Atalanta è qualcosa di speciale. È un mondo. Uno stile. Una famiglia. L'abbinerai, come concetto calcistico, ai baschi del Bilbao. Ed è nel mio cuore». La voce trema. Cesare Prandelli passeggia per un'ora nel suo passato. Come una fuga a Disneyland. C'è l'emozione del ragazzino che diventa

calciatore, ci sono i primi passi da allenatore. Ci sono, soprattutto, i volti di tre grandi uomini. Tre grandi presidenti. «Bortolotti, Ruggeri e ora Percassi. Un ex giocatore diventato proprietario. Tifosi prima ancora che presidenti. Uomini legati a quella terra, a quei colori. Che hanno costruito qualcosa di importante da imprenditori e hanno voluto restituire qualcosa alla squadra del cuore. Ci sono molti aspetti in comune tra il mondo Atalanta e la Fiorentina, prossima rivale dei nerazzurri. I viola due scu-

detti li hanno vinti, l'Atalanta un simile traguardo lo ha solo sognato. Eppure l'attaccamento è simile».

La prima immagine di Prandelli atalantino?

«Io ragazzino di 19 anni, proveniente dalla Cremonese. A quei tempi c'era un triangolo che lavorava in sintonia: Boniperti, Luzzara e Bortolotti. Arrivo a Bergamo e il presidente mi dice: «Siamo una famiglia, questa diventerà la tua famiglia». E io mi sento a casa. Scopro che Bergamo è diversa da Cremona. Il tifoso la domenica non dice «Vado a vedere la partita con la Juve o con l'Inter». No, dice «Vado all'Atalanta»».

Dopo aver vinto con la Juve torna a casa, a Bergamo.

«Ricordo l'anno della Coppa Uefa. C'è Stromberg. C'è Cantarutti. C'è il Mondo in panchina. E io a maledire un ginocchio che mi fa soffrire. Siringato in continuazione. Un tormento. E così a 32 anni dico basta».

Bortolotti le affida la squadra Allievi.

«E dopo pochi giorni scompare. Lasciando un grande vuoto. Lavorare al settore giovanile è stato basilare per la mia crescita d'allenatore. Io imporrei a tutti i tecnici due anni con i ragazzi. Pensate quanto sarebbe importante per dei giovani in erba crescere con i consigli di fenomeni come Mourinho, Conte o Guardiola».

PARLA IL DOPPIO EX DELLA SFIDA TRA I NERAZZURRI E LA FIORENTINA: «GASPERINI HA AVUTO IL CORAGGIO DI FARE SCELTE FORTI MA ORA NON DEVE SOTTOVALUTARE I VIOLA»

Qual è il segreto del settore giovanile dell'Atalanta?

«Un centro sportivo fantastico, metodologie di lavoro sempre all'avanguardia e un continuo confronto tra i vari allenatori. In più si cerca di valorizzare i giovani del territorio. Che possono diventare dei campioni, dei giocatori A o, semplicemente, dei futuri tifosi dell'Atalanta. L'italianità è protetta. Bortolotti diceva: «Attenti al territorio». Giusto, perfetto. E Percassi ha fatto anche di più regalando a ogni neonato della zona un body dell'Atalanta».

Oggi l'Atalanta è un fenomeno da studiare.

«Tutti i meriti vanno a Gasperini. Ha avuto il coraggio di operare scelte forti. Non ha avuto paura a cambiare strada rivoluzionando le idee iniziali. Certo, ha potuto contare sul sostegno della società. Ma lui ha dato la spinta decisiva. È una squadra che propone un calcio diverso, che ha la freschezza di tanti giovani talenti. Durerà. L'Atalanta non è una storia di un anno. Resterà competitiva anche in futuro».

Ora è vicina alla zona Champions.

«Ma il vero obiettivo è tornare in Europa dopo tanto tempo. Bergamo vale questa dimensione».

Col Napoli l'Atalanta ha giocato la partita perfetta.

«Correvano il doppio. Attaccavano in cinque-sei. Non hanno avuto paura neppure rimasti in dieci. Mi sono emozionato».

L'Atalanta non ha perso valore dopo la cessione di Gagliardini all'Inter.

«Perché comanda l'orchestra, non il singolo strumento. Gagliardini mi ha sorpreso per la disinvoltura con cui si è preso l'Inter».

Il prossimo che partirà?

«Kessie è una forza della natura. Tra pochi mesi lo vedremo in un club importante».

La Juve ha acquistato Caldara ma lo lascerà ancora un anno a Bergamo.

«Il modo giusto per programmare. Caldara arriverà con 70-80 partite di A



PERCASSI SMISE DI GIOCARE PRESTO. AVEVA VISTO LONTANO...

CESARE PRANDELLI SU PERCASSI

L'IDENTIKIT

CESARE PRANDELLI

NATO IL 19 AGOSTO 1957 A ORZINUOVI (BRESCIA)

Cresciuto nelle giovanili della Cremonese, Prandelli gioca nell'Atalanta nel 1978-79, poi 5 anni alla Juventus, il ritorno a Bergamo e il ritiro dopo 5 stagioni, nel 1990. Come allenatore, fa la trafila delle giovanili all'Atalanta tra il 1990 e il 1997, con la parentesi in prima squadra, in A, nella parte finale della stagione 1993-1994. Poi passa da Lecce, Verona e Venezia, brilla a Parma, si consacra con la Fiorentina (dopo la parentesi a Roma, da cui si dimette per ragioni personali prima di debuttare) e diventa c.t. dell'Italia conquistando il 2° posto all'Europeo 2012. Brevi e sfortunate le ultime esperienze, con Galatasaray e Valencia.

LA CARRIERA DA ALLENATORE

ATALANTA	1993-1994
LECCE	1997-1998
VERONA	1998-2000
VENEZIA	2000-2001
PARMA	2002-2004
FIORENTINA	2005-2010
ITALIA	2010-2014
GALATASARAY	2014-2015
VALENCIA	2016-2017

nelle gambe e nella testa. E sarà pronto per la Juve».

Altri talenti interessanti?

«Spinazzola è un calciatore totale, Conti mi piace da morire. E Petagna sta crescendo grazie a Gasperini».

Gomez è un prezioso punto di riferimento per questi talenti.

«Mi ricorda Ujfalusi e Jorgensen nella mia Fiorentina. Gente sempre in prima fila quando inizia l'allenamento. Modelli dal punto di vista tecnico ma anche comportamentale».

Lei ha avuto la possibilità di allenare l'Atalanta di Percassi?

«Rispondo con le parole del d.s. Sartori: «Prandelli? Per noi dell'Atalanta sarebbe un sogno ma si tratta di una montatura giornalistica»».

Cosa le piace di Percassi?

«Chiuse la carriera calcistica molto giovane. E aprì un negozio di abbigliamento. Lo guardavamo strano. Un giocatore di A che sceglie di andare a vendere vestiti. Invece aveva visto lontano».

Come sono i tifosi bergamaschi?

«Esigenti. Duri. Spesso con loro non puoi mediare perché sono molto orgogliosi».

Per coltivare le ambizioni europee l'Atalanta deve battere la Fiorentina.

«Un'altra squadra che ho nel cuore. L'Atalanta non deve sottovalutare i viola. La Fiorentina ora soffre un momento particolare. È vulnerabile. Però poco più di un anno fa lottava per la Champions con gli stessi giocatori che ha oggi. La Fiorentina non ha staccato la spina. È una partita da tripla».

Anche la Fiorentina vuole ripartire dai giovani italiani.

«Un tridente Chiesa, Saponara, Bernardeschi è il modo migliore per aprire un nuovo ciclo».

Il tifoso Prandelli quando tornerà in pista?

«Aspetto la proposta giusta. La voglia c'è. Mi piacerebbe iniziare dal primo giorno di ritiro e non entrare in corsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI FIORENTINA

Sousa spera di recuperare Bernardeschi e Ilicic

● FIRENZE Convocarne almeno uno. Tamponare l'esigenza di reparto è obiettivo primario del sabato di vigilia. Con Saponara in forma, ma out per squalifica, Sousa prova a recuperare i suoi talenti offensivi per aumentare le scelte in vista della sfida di Bergamo contro una lanciatissima Atalanta. Bernardeschi e Ilicic, ovvero gli oggetti delle cure viola, capiranno oggi che tipo di margini ci sono per poter far parte della trasferta. Il primo ha sfidato per settimane un problema alla caviglia pur di prendere parte alle sfide decisive della Fiorentina tra campionato ed Europa League. Salvo doversi poi fermare al

fine di guarire definitivamente e smettere di giocare grazie alle infiltrazioni. Recuperarlo per domani resta complicato. Il secondo, Ilicic, doveva partire titolare con il Toro. Si è fermato nel riscaldamento per un fastidio muscolare. Gli esami hanno escluso lesioni distrattive ai muscoli posteriori della gamba destra e lo sloveno proverà nella rifinitura di oggi a convincere lo staff di poter essere a disposizione. In teoria il suo recupero è più semplice rispetto a quello di Bernardeschi. Sui fastidi muscolari, però, non si scherza. Sousa spera, valuta, ed oggi decide.

Giovanni Sardelli

